

Vi sembra normale?

Vi sembra normale che un circolo ARCI che ha 20 anni di storia, in un paese con pochissimi spazi di socializzazione come Alassio, un circolo che è luogo di resistenza umana, di socializzazione, di cultura e anche di solidarietà internazionale, un circolo che ha saputo risollevarsi ogni volta che è caduto sia costantemente il bersaglio di ogni amministrazione comunale alassina?

Vi sembra normale che due generazioni di sindaci abbiano costruito le proprie fortunate campagne elettorali sulle minacce di chiusura di un'associazione?

Vi sembra normale che un circolo com'è il circolo Arci Brixton, un luogo di ritrovo per i giovani che vorrebbero semplicemente autogestire un proprio spazio, una libera associazione che vive solo del proprio volontariato e senza ricevere un euro dalle istituzioni debba vivere costantemente minacciata da amministratori pubblici che dovrebbero rappresentare tutti i cittadini ed invece fanno della persecuzione un motivo di vita?

Vi sembra normale che un assessore del Comune di Alassio si possa permettere di entrare nel circolo, durante un'assemblea dei soci e dare di matto, spaccando tutto con una spranga di ferro, lanciando accuse strampalate, ridicole, infondate, minacciando i presenti?

Ebbene tutto ciò accade, ad Alassio, in Liguria.

Arci Savona esprime la solidarietà, la stima e l'amicizia al presidente del circolo Brixton, al consiglio direttivo e a tutta l'assemblea dei soci, interrotta da un gesto illegale, intimidatorio, folle di un assessore che è il simbolo del delirio di onnipotenza di un'amministrazione comunale che pensa di essere sopra le leggi, sopra le regole basilari della convivenza civile.

Per ARCI Savona
Il presidente provinciale
Giovanni Durante

INTERVENTO DEI POMPIERI IN VIA BELVEDERE A NOLI

Palazzi a rischio dissesto subito sfollate sei famiglie

Le crepe, denunciate da tempo, si sono paurosamente ampliate

NOLI. Sei famiglie evacuate nel primo pomeriggio di ieri, in via Belvedere, a causa di un dissesto statico del terreno dove sorgono due condomini e un'abitazione privata, rilevato dalle squadre dei vigili del fuoco di Finale Ligure e Savona, intervenute su segnalazione di un residente nella zona. A provarle sarebbero stati gli scavi eseguiti nell'area dell'ex stazione ferroviaria dove, dal 2008, sono in corso i lavori di costruzione di tre piani di box, pari a una novantina di posti auto. I due condomini e l'abitazione si trovano ai civici 12, 14, 16 e 18 di via Belvedere e per fortuna, si tratta prevalentemente di seconde case per cui molti alloggi attualmente sono disabitati, ad esempio il civico 16 era completamente vuoto e al civico 14, abita solo una famiglia. Resta comunque il fatto che, a dieci giorni dal Natale, in una giornata fredda e ventosa, come quella di ieri, sei famiglie che, ormai dalla scorsa primavera, denunciavano una situazione precaria e preoccupante, ieri, hanno dovuto lasciare le proprie case per trasferirsi in fretta e furia e non si sa fino a quando, da parenti e amici che li hanno ospitati temporaneamente. Intanto, anche l'amministrazione si sta dando da fare per eventualmente venire in aiuto alle famiglie sfollate, qualora il periodo di evacuazione da casa diventi lungo. Ieri nel tardo pomeriggio non era ancora arrivato il fonogramma da parte del funzionario dei vigili del fuoco che ha fatto il sopralluogo e la squadra era ancora sul posto a tardo pomeriggio inoltrato.

Fortemente polemici gli abitanti delle palazzine che si sono rifiutati di rilasciare dirette dichiarazioni ma non hanno nascosto la rabbia per un provvedimento che, da un momento all'altro, li ha sbattuti fuori di casa dopo mesi che la situazione era dibattuta sia con gli amministratori dei condomini che con il Comune. «Non è



L'evacuazione degli abitanti di via Belvedere

successo nulla di quanto non si sapesse già e che stavamo comunque monitorando da vicino e da mesi - ha esordito il sindaco Ambrogio Repetto - Solo che un privato, neppure residente nei palazzi interessati, si sarebbe preso la briga di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco che, a scopo cautelativo per maggiore tutela della pubblica sicurezza, hanno disposto l'evacuazione delle due palazzine e di un'abitazione privata disabitata attualmente».

In pratica, si erano registrate già la scorsa primavera fessurazioni sulle pareti degli appartamenti situati nei palazzi in questione, provocate dai lavori per la costruzione dell'autosilo ed i condomini avevano già provveduto a

nominare dei tecnici, un ingegnere e un geologo, oltre a legali che seguirono la vicenda. Quattro settimane fa circa si era deciso di elaborare un piano d'intervento e si era già convocato per domani un incontro con i tecnici e tutte le parti in questione per discutere e trovare una soluzione. «L'incontro lo faremo ugualmente - ha aggiunto il sindaco - ma si poteva evitare tutto questo disagio visto che, come ripeto la situazione era costantemente monitorata ed era da escludere qualsiasi tipo di cedimento strutturale degli edifici». Ma ieri i vigili del fuoco hanno preso atto di quei fessurimetri che non potevano nascondere che il dissesto statico era comunque in evoluzione.

SILVIA ANDREETTO

>> LA RABBIA

«UNA SITUAZIONE SOTTOVALUTATA DA TROPPO TEMPO»

«... LA RABBIA e lo sconcerto, ieri, si leggeva chiaramente sui volti tirati degli abitanti delle due palazzine evacuate. Non hanno voluto rilasciare dichiarazioni per non lasciarsi andare a commenti che sarebbero stati troppo forti, così a caldo, ma alcuni di loro si sono limitati a dire, mentre stavano lasciando con le borse sotto braccio le loro abitazioni, che era una situazione assurda che «si sapeva da tempo ma che nessuno ha considerato con il dovuto peso». «Erano preoccupati da tempo visto l'evolversi della situazione - ha detto Daniele Bonora, amministratore del condominio al civico 14 - Sono state fatte numerose assemblee di condominio e ci siamo dotati di un geologo e di ingegnere che monitoravano la situazione dal punto di vista strutturale. Ma nell'ultimo periodo la situazione peggiorava a vista d'occhio, bastava guardare le crepe che si allargavano». Anche Giampaolo Calvi, amministratore del condominio al civico 18, non nasconde la preoccupazione per quanto accaduto: «Anche se sia l'amministrazione comunale che i tecnici incaricati dal condominio tenevano sotto stretto controllo la situazione - ha dichiarato - non si capisce l'entità delle cause che hanno portato a tale disagio».

ALASSIO, «ASSALTO» AL BRIXTON



L'ingresso del circolo Brixton a Borgo Coscia

Grida e bottiglie rotte la furia dell'assessore

Rocco Invernizzi: «Ho perso la testa. Chiedo scusa». Ma nega di aver usato una spranga come sostengono i ragazzi

ALASSIO. Gli addobbi natalizi in frantumi, e l'assessore Rocco Invernizzi si infuria e se la prende con i soci e i frequentatori del Brixton, il noto circolo Arci allassino spesso al centro di proteste per i rumori notturni. Tutto è successo domenica sera, quando Invernizzi, che abita a due passi dal circolo, è rinchiodato ed ha trovato gli addobbi che aveva appena fissato alla porta di casa devastati. L'assessore si è infuriato e sospettando che i responsabili fossero al Brixton, è andato al circolo per farsi giustizia. «Invernizzi è entrato minaccioso e armato di spranga di ferro all'interno del circolo Arci Brixton di Alassio. Con la stessa ha mandato in frantumi bicchieri e bottiglie che si trovavano sul bancone del bar - racconta Marco Turco, uno dei presenti - All'avviso dell'imminente arrivo delle forze dell'ordine l'assessore si è diretto con passo deciso verso l'uscita seguito da una quindicina di

persone che al momento del fatto si trovano all'interno del locale giungendo così sulla passeggiata nei pressi del "Torrione" dove si è sbarazzato dell'arma impropria. Questo è un fatto grave. Un assessore entra in un locale armato di spranga minacciosa, spaventa e distrugge e se ne va, non siamo nel far west». La spranga sarebbe stata recuperata e consegnata agli agenti del commissariato, nel frattempo avvertiti dai soci del circolo. L'assessore, però, nega di aver usato la spranga: «Ero arrabbiato ed ho fatto una stupidaggine - riconosce Invernizzi - Quando ho visto che qualcuno aveva distrutto la ghirlanda in porcellana che apparteneva a mia nonna mi sono infuriato. Ho trovato i pezzi della ghirlanda nel vicolo del Brixton e mi è venuto spontaneo pensare che fossero stati loro. Sono entrato gridando e ho rotto una bottiglia che era su un tavolino gettando a terra i pezzi della ghirlanda. La mia è stata un'arrabbiatura sopra le righe, e ho già chiesto scusa ai ragazzi del Brixton. Lo farò anche con una lettera all'Allassino, ma voglio che sia chiaro che non si è trattato di una questione politica».

L. REB.



Silvia Kelly
per

Vecchia Savona

